

PIANA LETT.

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

Scheda: ~~2~~⁷ data: 20/5/1994

Intervista: GIACOMO PIANA

D.: Alcuni dati anagrafici.

R: Sono nato a Genova Molassana. il 15 luglio del 1916. Ordinato prete il 9 giugno del 1940. alla vigilia della proclamazione della guerra. I primi mesi sono stato. fino ad ottobre, curato a Molassana. il mio paese di nascita. poi sono passato a Borgo Fornari.

D.: Notizie sulla sua famiglia.

R: Mio papa era Giovanni Battista Giobatta Piana. Era stato. dal 1908 fino al 1927. direttore. capo personale della fabbrica Luigi Martignoni che faceva. non solo la cartucciera. ma aveva poi un reparto che costruiva cavi sottomarini. cavi elettrici ecc., era famosa perch  era una delle pi- grandi fabbriche dell'epoca. Mio padre era iscritto al partito popolare e nel 1925, quando ci sono state le elezioni con il fascismo, il mio papa', anche in coerenza con la sua coscienza, ha votato no ed allora si' posto il problema che Luigi Martignoni, che era il proprietario dello stabilimento ha fatto societa' anonima con altri (che non ricordo piu' come si chiamassero) anche perch  la Pirelli, probabilmente, cercava. quanto piu' possibile, di togliere via tutti quelli che facevano un po' ombra, per cui diventando societa' anonima hanno cambiato direzione e mio papa' lo hanno cacciato via perch  non aveva la tessera del partito. Ha dovuto intentare causa ed e' stato difeso dall'avvocato Guerrieri, diventato poi onorevole della DC, perch  Guerrieri non aveva la tessera del partito e quindi non ha potuto seguirlo fino in fondo nella causa e allora avevano preso come un altro avvocato: Nel 1929 ha vinto la causa, lo avevano licenziato senza indennita' di licenziamento, pero' erano gli anni della disoccupazione, gli anni difficili, aveva cinque figli da mantenere, quindi e' stato un momento difficile.

D: E la mamma?

R: Dal '29 papa' ha rilevato un negozio di frutta e verdura in Via Crimea e la mamma faceva la fruttivendola. E' morta di un tumore al seno a 58 anni, il 25 gennaio del '41, proprio a pochi giorni dalla guerra quando i miei fratelli, uno era militare in Sardegna, e poi, quasi subito dopo, sono stati richiamati gli altri due, poi uno dei miei fratelli e' venuto a casa, per legge dei tre fratelli ne mandavano uno a casa e l'ultimo, il piu' giovane, Emilio, ha fatto prima la guerra sul fronte francese, poi e' stato mandato in Calabria, a Villa San Giovanni, era nei motocarri, poi nel '43 e' scappato e purtroppo poi, nel dicembre mi pare, verso natale del '45, dopo la Pasqua dei martiri della Benedicta, per paura (erano a Campo Ligure e quindi in zona) di essere preso dai tedeschi, si e' presentato (perch  avevo un amico che mi ha detto fallo presentare) dopo otto-dieci giorni che ha fatto in a Sturla, in caserma, lo hanno imbarcato in Russia ed ha fatto il campo di concentramento su, verso Konigstein, verso l'alta Germania, ed alla fine (per farla breve in quanto la storia di mio fratello e' molto lunga) e' arrivato a casa, noi abbiamo avuto notizie di lui nel luglio del 1945 perch  non avevamo piu' saputo niente, ed e'

Gen Giacomo Piana

arrivato a casa a meta' di agosto.

D: Il rapporto con la vita e l'ambiente sociale?

R: I miei erano molto religiosi: mio papa' era stato in seminario fino in terza liceo e per quello che Martignoni, che doveva poi fondare questo stabilimento, l'aveva chiamato per dirgli: "tu hai studiato quindi sei una persona intelligente". Martignoni andava a villeggiare, d'estate, a Campo Ligure dove mio papa' era nato, ed e' per questo che poi lo ha fatto diventare direttore dello stabilimento.

Dal punto di vista religioso i miei sono stati eccezionali: mio padre ha lasciato il seminario perche' purtroppo non riusciva, per salute, anche per stare nel chiuso aveva dei problemi, ogni tanto doveva venire a casa perche' gli prendevano periodi di mal di testa e poi si e' sposato con mia mamma, nel 1909, poi e' nata una sorellina nel '10, che e' morta, dopo pochi mesi, di febbre spagnola; nel '12 e' nato mio fratello, Don Antonio, che e' parroco a San Martino di Struppa quindi siamo due preti; poi sono nato io nel '16, poi e' nato l'altro mio fratello nel '19, poi Pino nel '21 ed infine Emilio, quello che ha fatto il campo di concentramento, del '22.

D: Quindi l'ambiente familiare molto religioso. Mentre l'ambiente della tua formazione?

R: Io sono entrato in seminario dopo aver fatto la sesta elementare, perche' a quei tempi c'era la sesta, la settima e l'ottava, perche' quando dissi a papa' che volevo entrare in seminario perche' c'era andato gia' mio fratello, lui non ci credeva che potessi entrare in seminario perche' ero piuttosto un birbante. Mi ha fatto fare la sesta elementare proprio per provare, e poi sono entrato, nel 1928, il 10 ottobre, al vecchio seminario minore, il Chiappeto, non c'era ancora il nuovo che e' stato fatto nel '35. Ho fatto due anni di prima e seconda ginnasio, a quei tempi si chiamava cosi', al Chiappeto, la terza ginnasio sono sceso a Genova poi ho fatto quarta e quinta ginnasio e liceo, teologia, sempre a Genova.

D: Vi sono state persone che hanno inciso molto sulla sua formazione?

R: La persona che mi hanno influenzato piu' di tutti, devo dire, e' stato Don Guano che ho avuto professore dalla prima liceo alla terza liceo, come professore di religione, due volte alla settimana, e poi come professore di storia della chiesa e di esegesi biblica in teologia, che poi, naturalmente, ho seguito quando mi hanno fatto assistente FUCI di Genova. L'ho avuto come amico e consigliere in modo carissimo. Ho qui la fotografia di Don Guano e Don Costa che sono stati i miei grandi amici. Poi ho avuto Monsignor Moglia, il fondatore dell'Apostolato Liturgico, che era veramente un amico carissimo, lo chiamavamo il barba, lo zio, ed infine c'era anche Don Siri che era professore di teologia dogmatica e mi aveva preso molto in grazia perche' mi piaceva teologia, anzi mi chiamava per battergli le dispense a macchina. Mi passava le sue ed io gliel battevo a macchina per litografarle e poi per passarle agli amici.

Don Giovanni Pini